

Catene al collo contro **Green Hill**

Montichiari: ieri tre attivisti si sono incatenati alle grate dell'allevamento «Se in Senato cercheranno di insabbiare l'emendamento ci arrabbieremo»

MONTICHIARI Altro blitz del coordinamento «Fermare **Green Hill**». Ieri mattina alle 7.30, tre attivisti hanno scavalcato i cancelli dell'allevamento di cani beagle sul Colle di San Zeno a Montichiari. E si sono, per dirlo con parole loro, «allucchetati» alle grate delle finestre e della porta dell'ufficio del canile, proprio accanto al capanno «dove vengono sistemati i cani in partenza verso i laboratori di vivisezione».

Brandendo cartelli in stile Bud Spencer-Terence Hill («Chiudere **Green Hill**... altrimenti ci arrabbiamo»), i tre attivisti col lucchetto al collo, ma anche una dozzina di altri giovani che sono rimasti fuori dai cancelli per dare sostegno morale, hanno inteso «richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che, in questi precisi istanti, la 14esima Commissione del Senato sta decidendo la sorte degli emendamenti che impedirebbero a **Green Hill** di continuare a lucrare sulla pelle dei migliaia di individui che manda a morire sui tavoli operatori di tutta Europa».

Il tempo sta per scadere, ci ha detto Claudio, uno degli attivisti che hanno partecipato al blitz, «e la volontà, espressa da milioni di persone, di vedere scomparire quel lager, viene vanificata da un silenzioso colpo di spugna operato dalle lobbies della vivisezione. Dobbiamo impedire che ciò accada, facendo sentire la nostra voce».

Per liberarsi dalle catene, gli attivisti del coordinamento avevano chiesto all'azienda di consegnare loro alcuni cani. «Per tutta la mattinata - continua Claudio - abbiamo fatto una lunga trattativa con la Digos e con i responsabili di **Green Hill**: ci hanno risposto che l'azienda non scende a patti con atti di forza, dimenticando, forse, che patti economicamente remunerativi vengono stretti con chi quei cani li tortura e li uccide».

I cani, insomma, non sono stati consegnati agli attivisti, che nel primo pomeriggio hanno comunque deciso di togliersi le catene dal collo e di chiudere l'azione dimostrativa.

«Sapevamo bene - ci hanno detto gli attivisti a protesta oramai terminata -, che difficilmente avremmo ottenuto la liberazione degli animali. Ciò nonostante, abbiamo ugualmente messo in atto questa protesta per mantenere alta l'attenzione: in Senato devono sapere che se cercheranno di insabbiare l'emendamento che farà chiudere **Green Hill**... ci arrabbieremo sul serio».

Gianantonio Frosio



Il presidio

■ Ieri mattina tre attivisti hanno scavalcato il cancello e si sono incatenati alle grate delle finestre e della porta d'ingresso dell'ufficio di **Green Hill**. Volevano che l'allevamento consegnasse loro alcuni cani

